

Musica da vedere

Jem Cohen è protagonista del focus di Soundoc al **Milano Film Festival**. Dall'11 al 20 settembre

di **MATTEO BORDONE**

Il video di *Nightswimming* dei R.E.M. è ancora oggi meraviglioso: adolescenti che fanno il bagno nudi in uno stagno, di notte, nella luce verdastria delle riprese notturne. È uno dei rarissimi casi di video molto erotico e sentimentale insieme, che racconta un momento in cui non c'è differenza tra le due cose.

«In quel caso sono stato fortunato», spiega il regista Jem Cohen. «I R.E.M. (che per quel video gli hanno chiesto di ispirarsi al suo precedente *Drink Deep*) mi hanno dato la possibilità di non mostrare le loro facce, e girare un corto di cui il brano fosse la giusta colonna sonora. Ma è una circostanza molto rara».

lasciato perdere. Non fanno per me. Credo di più nei documentari musicali». Cohen, oltre che con i R.E.M., ha lavorato molto con Patti Smith (anche in *Spirit*, rilettrura dei Nirvana), Sparklehorse, Elliott Smith. Realizza ritratti, documentari monografici (come *Benjamin Smoke*, sul leader degli Smoke), anche sulle città, da Città del Messico a Catania. È appassionato di gente che suona dal vivo, dalle orchestre ai Fugazi, da Vivaldi al punk. «I miei punti di riferimento sono i documentari storici, come *Monterey Pop* di Pennebaker. Mi spiace dirlo, perché suona banale, ma credo che Mtv abbia abituato

«I VIDEOCLIP NON HANNO MOLTO A CHE FARE CON LA MUSICA. CREDO DI PIÙ NEI DOCUMENTARI MUSICALI»

A Cohen il **Milano Film Festival** quest'anno dedica un'ampia retrospettiva nella sezione Soundoc: 16 titoli, tra videoclip, documentari e corti (milanofilmfestival.it, e ci saremo anche noi di RS, tenete d'occhio il nostro sito). Se gli uomini la parola videoclip storca il naso: «I videoclip non hanno veramente a che fare con la musica, piuttosto con la pubblicità e l'industria discografica. Le case discografiche vogliono che i musicisti facciano finta di cantare, vogliono il lip-sync, che è una cosa ridicola, soprattutto per dei musicisti adulti. Ne ho girati parecchi, talmente artigianali ed economici che le case discografiche non mettevano becco, ma poi ho

la gente a non apprezzare più immagini legate alla musica che non fossero artefatte. Ora che trasmettono meno video, forse si tornerà a vedere la musica». La stessa generazione che guarda solo videoclip poi va ai concerti per filmarli col cellulare. «Fermo da sempre la gente che suona, quindi non posso attaccare chi lo fa. Molti vogliono solo attestare il fatto di esserci stati, più che godersi lo spettacolo o cercare belle immagini. Tutta la buona musica va registrata. Il documentario dei Cramps che suonano in un ospedale psichiatrico (*The Cramps: Live at the Napa State Mental Hospital*) è una delle cose più folgoranti che abbia mai visto».

